

Crisi del residenziale e blocco degli investimenti dietro il calo del fatturato negli ultimi due anni

In Puglia bruciati 1,3 miliardi

Pesa anche il mancato avvio dei programmi integrati di riqualificazione

PAG. A CURA DI MASSIMILIANO SCAGLIARINI

In due anni le costruzioni hanno lasciato sul tappeto 1,3 miliardi di fatturato. Per questo l'edilizia pugliese ha lanciato un nuovo allarme: riduzione degli occupati, investimenti pubblici in caduta e crisi del settore residenziale. Il tanto atteso effetto traino dovuto alle riqualificazioni urbane si è visto solo in parte, e comunque i tempi per l'avvio delle iniziative sono ancora lunghi.

L'Ance regionale è tornata a chiedere interventi straordinari. «Bisogna rendere immediata la spesa – dice il presidente, **Salvatore Matarrese** – per dare impulso a un settore che più di altri ha effetto anticiclico. E per le piccole opere, la Regione dovrebbe prevedere un finanziamento straordinario a favore dei Comuni, così da dare occasioni di lavoro alle piccole imprese, le più esposte alla crisi».

Secondo i dati di una ricerca che l'Ance ha commissionato al Cresme, tra il 2007 e i primi sei

IL BIENNIO "HORRIBILIS" DELL'EDILIZIA		
<i>Residenziale e non in caduta libera</i>		
	2007/2008	2009*/2008
Nuovo residenziale (mc ultimati) **	-19,6	-8,3
Investimenti nuova costruzione ***	-13,6	-17,4
Non residenziale (nuovi invest.) ***	-14,4	-15,2
Opere pubbliche (investimenti)	-9,0	-6,1
Riqualificaz. residenziale (invest.)	-6,2	-6,5

Fonte: Cresme. * Primi sei mesi 2009; ** sistema Cresme/Si sulla produzione edilizia; *** stime investimenti Cresme

mesi del 2009 il valore di mercato delle costruzioni in Puglia è passato da 11,2 a 9,9 miliardi. La caduta degli investimenti è ormai una costante, visto che quest'anno sono scesi del 10,9% rispetto al 2008, e che già lo scorso anno si erano ridotti del 10,1% rispetto all'anno precedente. Ma sorprende soprattutto il "rosso" dell'edilizia residenziale, che dal 2006 al 2009 ha visto un decremento pari al 34%, che supera pure quello del non residenziale (industriale e commerciale): nel 2009 il terziario è calato

del 15,2%, contro il 17,4% del residenziale.

Logico che con questi numeri sia a rischio anche l'occupazione. «Gli strumenti di sostegno in deroga non bastano più – dice il segretario regionale della Fillea Cgil, **Giovanni Nicastrì** – dal momento che non coprono tutte le facce di un mercato particolarmente complesso. E se il ricorso alla Cig in Puglia è stato inferiore rispetto alle altre Regioni meridionali, dipende dal fatto che qui da noi le imprese non barano, dichiarando in Cassa addet-

ti che poi continuano a lavorare in nero».

L'effetto ammortizzatore della Cig, comunque, sta per finire: i posti di lavoro già bruciati sono oltre 15mila, soprattutto nelle imprese più piccole che vivono di manutenzioni. «Come sempre negli ultimi mesi dell'anno – continua – il patto di stabilità ha fatto sì che molte amministrazioni pubbliche chiudessero i rubinetti». Secondo i dati resi noti dalla Cgil, infatti, nel primo trimestre 2009 l'edilizia ha perso ben 12.600 posti di lavoro, più altri 2.500 nel secondo trimestre, per un totale di oltre 15.100.

Quanto ai Comuni, concordano sul ritenere limitanti le norme di finanza pubblica che riguardano i pagamenti. «Quello del blocco degli appaltini nella parte finale dell'anno è un fenomeno che esiste – conferma **Michele Lamacchia**, presidente dell'Anci – tanto che abbiamo chiesto al Governo di modificare i termini del Patto, nei quali intravediamo un grosso controsenso: da un lato si invitano i Co-

muni a spendere per non bloccare l'economia, dall'altro si impongono regole che lo impediscono».

Ad avere un impatto maggiore sul comparto sono soprattutto gli appalti di opere pubbliche che al momento in Puglia fanno segnare un -20% in valore rispetto ai primi dieci mesi del 2008: «Ma i progetti ci sono – dice, ad esempio, **Ivo Monteforte** di Aqp, una delle stazioni appaltanti più importanti della Regione – il fattore limitante è rappresentato, come sempre, dai capitali, e per noi in particolare dal blocco delle tariffe che non ci consente di finanziare gli investimenti».

Ultimo aspetto, quello delle riqualificazioni: «Due anni dopo il bando dei programmi integrati di riqualificazione delle periferie – secondo Matarrese – i lavori non sono ancora partiti». Ma l'assessore regionale al Territorio, **Angela Barbanente**, rassicura: «A giorni firmeremo i primi 15 accordi di programma con i Comuni. I ricorsi al Tar non bloccheranno le procedure». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA